

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

Un articolo del direttore de «Il Popolo»

Responsabili comportamenti

La vicenda umana e politica dell'on. Moro pesa in modo gravissimo su tutti gli italiani democratici e ferisce in maniera, la più acuta, l'anima dei democratici cristiani. Per questa serena fermezza ognuno di noi possa invocare, è possibile che non senta passare dentro di sé la lacerazione che il drammatico dilemma del ricatto pretende di imporre. L'angoscia aumenta progressivamente per il grado elevato di incertezza che nasconde lo sviluppo del terribile episodio e si accresce senza misura allorché è chiesta una non eludibile assunzione di responsabilità.

La grande solidarietà espressa dal Paese a Moro e alla DC è certo un elemento molto importante sul piano della sensibilità morale e della coesione civile. Ma era proprio scritto che dovessimo passare per questa tragica prova per diventare migliori come singoli e come cittadini. Questa sincera vicinanza a Moro non cancella, purtroppo, la sua tremenda solitudine e la sua condizione di vittima, prescelta quasi per indicare senza possibilità di illusione il grado dell'attacco portato alla vita democratica.

Sentendo tutto il peso di questa situazione umana e politica, la DC è stata chiamata ad esprimere il proprio orientamento, come è dovere di un partito democratico nei confronti del Paese. Si deve fare atto che c'è stata, nei confronti della DC, comprensione, solidarietà e consenso. Ma si è capito anche che tutto ciò non poteva alleggerire il nostro partito, al quale è stato strappato con la violenza il proprio leader, dall'onere durissimo di una decisione da prendere in un esercizio della propria autonomia di qualità assai diversa da quella solitamente riservata. In questo passo la DC era necessariamente sola con se stessa, perché il valore intrinseco della decisione che doveva prendere era qualitativamente diverso da quello della decisione di qualsiasi altro partito. Anche qui, la comprensione altrui non poteva togliere neppure parzialmente il peso di una determinazione tanto sofferta. Di quanti interrogativi sulla DC si sarebbero caricati persino le brevi pause se ci fossero ritenute opportune in una condizione del genere? Lo abbiamo sentito, lo abbiamo intuito dal modo stesso, in qualche caso dal tono quasi solenne, con cui è stata commentata positivamente la posizione della DC.

Ma non possiamo certo tacere di fronte ad una ipotesi inaccettabile contenuta nel contesto di una valutazione positiva apparsa sul quotidiano comunista di venerdì scorso. Non ci riferiamo alle interpretazioni politiche e storiche della vita del Paese, su cui sono evidenti e note le reciproche diversità. Bensì al dubbio affacciato — sia pure con riferimento alle presunte intenzioni dei brigatisti — che si possa «premere sul partito democristiano in modo che esso si comporti non come partito nazionale». Il solo fatto di raccogliere questo dubbio e di lasciare sospesa l'insinuazione che ci possano essere circostanze tali da indurre la DC a comportamenti «non nazionali» è grave ed offensivo per il nostro partito nel suo presente e nel suo passato. Tanto meno si comprenda la consistenza di questo insinuante dubbio, quando poi si toglie ogni credito ed ogni fondamento, in una pregiudiziale, alle possibili «rivelazioni», ritenendosi correttamente spuria dall'editoriale in parola questa parte dello scritto pervenuto. Respungiamo quindi con fermezza questo passaggio contenuto nel commento del quotidiano comunista, non per amore di polemica giornalistica, ma per una esigenza di fondo che è quella della chiarezza dei rapporti politici.

Abbiamo detto e ripetiamo che in questa ora difficilissima non chiediamo né silenzi, né indulgenze, né compiacenze. Vogliamo assicurare la gente e le forze politiche, che con la forza di resistere conserviamo intatta

Vivissima emozione nel Paese per la «lettera» di Moro

Un'enorme vivissima eco ha suscitato nell'intero Paese la nuova e drammatica svolta del rapimento dell'on. Moro: non c'è stata, crediamo, una casa, un luogo di lavoro, una sede politica, nella quale non si sia discusso con emozione degli ultimi «messaggi» delle brigate rosse, non si sia discusso della «lettera» scritta in condizioni di costrizione dall'uomo politico, ormai da oltre due settimane sequestrato dai terroristi che non hanno esitato ad assassinare i cinque uomini della scorta.

L'emozione passa attraverso tutte le forze politiche molti dei quali hanno paragonato i metodi delle brigate rosse alle torture dei nazisti ed hanno riaffermato una posizione di rigore e di fermezza.

La Democrazia cristiana ha diffuso, in proposito, un documento che riportiamo integralmente:

«Il messaggio delle Brigate Rosse con la lettera a firma dell'on. Aldo Moro, diffuso nella tarda serata di mercoledì, segna, nella drammatica vicenda, un crescendo di iniziative che si è registrato anche in casi analoghi, verificatisi sia nel nostro che in altri Paesi. Non ha sorpreso, perciò, lo sviluppo della logica del cosiddetto processo e il modo clamoroso di questa nuova fase. Assieme all'emozione, è stata comune nelle persone che nelle forze politiche e negli organi di informazione la consapevolezza piena delle condizioni nelle quali questi fatti avvengono.

Come abbiamo affermato nei giorni scorsi, il punto essenziale di riferimento rimane per noi lo Stato democratico, con le sue istituzioni, le sue leggi e le sue esigenze. Riteniamo perciò di dover ribadire con meditata convinzione che non è possibile accettare il ricatto posto in essere dalle Brigate Rosse. L'eccezionale gravità dell'avvenimento comporta, per esso, il costante collegamento e l'intesa delle forze politiche costituzionali ed il loro raccordo con il governo nell'esercizio delle sue prerogative. Mentre l'on. Moro è sottoposto alla più grave e disumana coercizione, la DC gli rinnova i sentimenti della sua più profonda solidarietà morale e politica. La DC è certa che la comunità nazionale è pienamente consapevole della delicatezza dell'ora, della prova tremenda cui è costretto l'on. Moro e della necessità di salvare, con la tensione morale dei grandi momenti, la propria convivenza civile».

CORRADO BELCI

Inflazione e risparmio

Il fatto che in tredici anni i risparmiatori italiani abbiano perduto a causa dell'inflazione qualcosa come 74 mila miliardi di lire ci induce, al di là della giustificata reazione emozionale, ad alcune considerazioni. Il sistema bancario e postale in cui affluisce il piccolo e medio risparmio familiare, si sa, deve fare i suoi conti; l'inflazione dal canto suo è sempre in agguato, pronta ad approfittare dei segni di debolezza del quadro economico. L'inflazione, si dice, è «la più iniqua delle imposte» mentre il risparmiatore è la vittima designata del processo inflattivo. Gli interessi che il piccolo e medio risparmiatore percepisce alla scadenza non lo ripagano in termini reali del sacrificio del suo risparmio perché il

frutto percepito non arriva a coprire integralmente la perdita causata dall'inflazione. Pur venendo finalmente a disporre di una cifra maggiore il nostro bravo pater familias si ritroverà in mano una somma che tutto sommato gli fornisce un potere d'acquisto inferiore rispetto al giorno in cui speranzoso si presentò allo sportello. In pratica il piccolo risparmiatore lavora in perdita.

Facciamo un esempio pratico: di fronte ad un deposito fruttifero medio di 3 milioni di lire la banca offre l'8,50 per cento (il 9,50 con il vincolo di un anno). Difficile spuntare qualcosa di più. Se si considera che l'inflazione viaggia attualmente al ritmo del 15 per cento, vediamo come quel deposito venga a perdere in un anno il 6,50 per cento solo sull'inflazione, cioè il nostro risparmiatore avrà perduto in 12 mesi 195 mila lire sul suo, senza guadagnare niente e tenendo immobilizzato il suo denaro per un anno.

STEFANO MANIACI

(segue in ultima)

Con le nuove norme per l'ordinamento della Giunta

Maggiore efficienza e organicità nell'amministrazione regionale

In corso all'ARS il di battito sulle dichiarazioni del Presidente Mattarella

E' in corso all'Assemblea Regionale, mentre scriviamo, il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione on. Mattarella.

Le dichiarazioni, sulle quali riferiremo ampiamente assieme al dibattito nel prossimo numero, si sono snodate lungo il filo del programma elaborato dalle delegazioni dei partiti autonomisti e alla cui definizione l'on. Mattarella ha deciso un contributo decisivo. Si tratterà di un lungo viaggio tra i termini del «problema Sicilia».

La Regione ha espresso l'intenzione di mobilitare tutte le sue risorse umane, morali e finanziarie per affrontarlo. Ma non è certo un problema che possa essere risolto con il solo sforzo locale, con gli avanzamenti di metodo, quali l'avvio alla programmazione regionale, o con le «scelte organizzative», quali quelle che vedono la Regione impegnata anche verso una «redistribuzione di poteri e competenze con gli enti locali e subregionali» l'ha ricordato proprio il presidente Mattarella venerdì, in occasione della visita dei parlamentari europei e americani in Sicilia. «Per questo — ha detto — nei confronti delle realtà sovragionali, statali, comunitarie e internazionali, la nostra attenzione è costante e impegnata, il nostro dialogo franco e aperto, la nostra attenzione carica di disponibilità e di fiducia».

Soltanto dopo l'approvazione di queste norme, infatti, il presidente Mattarella distribuirà gli incarichi agli assessori. E, nello stesso tempo, sarà proprio la realizzazione di questa riforma (che anticipa la ben più ampia riforma amministrativa regionale) a dare al governo un assetto più consona al difficile e pur stimolante compito che l'attendeva.

Maggiore efficienza e organicità dell'azione di governo sono gli obiettivi ai quali dichiaratamente tende la riforma. Come vengono perseguiti? Anzitutto,

si punta ad ampliare le competenze collegiali della giunta. E' previsto, tra l'altro, che debbano essere sottoposti all'assemblea della giunta stessa, prima della definizione, gli atti e i provvedimenti «che possano, comunque, impegnare e caratterizzare l'indirizzo generale del governo». Al presidente della Regione verrà conferito il potere di avocare la trattazione di materie o di singoli affari di competenza assessoriale per assicurare tempestività all'azione amministrativa. E ancora: in attesa che sia istituito il comitato di programmazione, saranno aumentate le competenze della giunta sulla ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nel bilancio della Regione e delle aziende autonome regionali, per determinare la priorità degli interventi e un organico coordinamento anche con i piani di competenza delle altre amministrazioni, di enti e di aziende pubbliche.

La riforma mira poi — e questo è l'altro suo aspetto essenziale — al riordinamento funzionale delle competenze, cioè a una nuova distribuzione delle competenze degli assessori, in modo da evitare, per esempio, che competenze sulla stessa materia siano disperse in rami di amministrazione diversi.

Per non citare che qualche caso, la materia delle entrate e del

L'Assemblea nazionale dei quadri dirigenti democristiani

Zaccagnini: La capacità di risposta della DC è all'altezza delle drammatiche circostanze

«Nell'attesa del ritorno di Aldo Moro, che rappresenta in questo momento drammatico il travaglio più profondo del nostro sistema democratico, non ci saranno nel nostro Partito né vuoti istituzionali, né vuoti funzionali: la nostra capacità di risposta, quale la vollero l'ultimo congresso della DC e la maggioranza relativa del corpo elettorale il 20 giugno 1976, sarà all'altezza delle durissime circostanze, come lo è stata, con serietà, con fermezza, senza cedere alla tentazione del «far qualcosa ad ogni costo», in questi terribili 15 giorni». Questa la sintesi della relazione con la quale il segretario politico della DC ha aperto il convegno dei segretari provinciali e regionali nel corso del quale è stato confermato, dalla convinta partecipazione e dagli appassionati interventi, l'impegno lucido e deciso con il quale i democratici cristiani rispondono al difficile momento che il Paese sta vivendo.

E' una risposta che testimonia innanzitutto la volontà dei dirigenti di vertice e dei quadri periferici di rinsaldare sempre di più l'unità del partito — oggi più che mai condizione essenziale perché la democrazia italiana possa superare la difficilissima prova alla quale è sottoposta — inquadrando le vicende di questi giorni in una visione ampia del futuro del Paese, in ciò interpretando il sentimento popolare e la generale plebiscitaria opposizione alla barbarie ed alla sopraffazione, e accogliendo l'ingenuità di Aldo Moro, che è la guida sicura della DC e la figura più prestigiosa, per una piena riconoscenza, della vita politica italiana.

«Vogliamo e dobbiamo esprimere la speranza che egli torni presto tra noi, ha detto Zaccagnini, restituito alla famiglia, al Parlamento e all'attività politica che in lui è sovratta e motivata da profonda dottrina, da incommutabile fede religiosa nel destino dell'uomo, da irriducibile fiducia nei valori della libertà e della democrazia. Per questo, Moro è oggi ostaggio di una esigua e infame minoranza rivoluzionaria, accettata dall'odio e dalla disperazione. Moro è il segno emblematico della solidarietà nazionale, colui che meglio ha avvertito la necessità di impedire uno sforzo comune,

che ci si può opporre soltanto con una democrazia più avanzata, realmente partecipata, socialmente più giusta e valida. «La mobilitazione popolare e politica che si è avuta nei giorni scorsi — ha sottolineato l'on. Zaccagnini — ci ha dato la misura di quanto sia spiritualmente e moralmente maturato il popolo italiano, di quanto sia in esso radicata la vocazione alla libertà, alla convivenza civile, di quanto siano acquisiti i principi del pluralismo sostenuti e sofferti nella guerra di Liberazione. Abbiamo la coscienza di essere i principali artefici di questa promozione umana, civile e sociale. Prova ne sia l'accanimento di chi vorrebbe distruggerci per distruggere con noi le conquiste democratiche del Paese».

Il segretario della DC ha ricordato che proprio Moro, di fronte all'ondata di terrorismo e di violenza che stava salendo, aveva ammonito che «non bisogna fermarsi all'emozione di un

(segue in ultima)

Nell'Isola delegazioni del Parlamento europeo e di quello USA

Interesse euro-americano per il bacino Mediterraneo

Una delegazione del Parlamento europeo ed una di quello U.S.A. si sono incontrate a Taormina per un esame dei delicati problemi che in questo momento si agitano nel bacino del Mediterraneo.

I risultati dei colloqui sono stati definiti soddisfacenti dal capo delle delegazioni americana G. Gibbs e da quello delle delegazioni europea Zagari, il quale ha sottolineato che «sono stati affrontati tutti gli aspetti della politica comune nel Mediterraneo nel quadro della ricerca di intese per superare le difficoltà politiche, economiche e della sicurezza, ribadendo nel contempo, la priorità della questione Nord-Sud».

Nella realizzazione di questo orientamento indirizzato al superamento degli squilibri territoriali, la Sicilia, proprio in virtù della sua posizione e della sua vocazione euroista, rivendica uno specifico ruolo: è questo il senso degli interventi del Presidente della Regione Mattarella e dell'ARS De Pasquale che hanno incontrato le due delegazioni a Palazzo dei Normanni.

La soluzione delle questioni politiche e socio-economiche, ha affermato il presidente De Pasquale, che si sono accumulate in Sicilia, come in Italia e nel Mediterraneo, interessa direttamente il mondo intero. Se sarà una soluzione positiva essa costituirà un fattore potente di stabilità nei rapporti tra gli Stati e di progresso per i popoli.

Nel corso del suo ampio intervento il presidente della Regione Mattarella si è soffermato sui temi della «mediterraneizzazione della Comunità europea», sul pericolo che gli «interessi regionali nell'ambito della Comu-

riato, tra scopri, accorpamenti, cambi di denominazioni, soppressioni e nuove istituzioni regionali, che è lo statuto a fissare in dodici.

MARIO OBOLE

Con la partecipazione del Presidente della Regione

Il Consiglio dei Ministri ha approvato le nuove norme per il Consiglio di Giustizia Amministrativa

Il Consiglio dei Ministri, alla cui riunione ha partecipato il presidente della Regione Mattarella, ha approvato lo schema di un decreto presidenziale che determina alcune modifiche alla vigente disciplina che regola l'attività del Consiglio di Giustizia amministrativa per la Sicilia.

Le norme — che avevano già avuto una preventiva valutazione da parte della Commissione paritetica Stato-Regione — tendono a colmare un vuoto legislativo apertosi due anni fa in seguito ad una sentenza della Corte Costituzionale e ad adeguare la composizione del Consiglio al

mezzo esercizio delle sue funzioni giurisdizionali e consultive. Praticamente il decreto stabilisce l'aumento di due componenti l'organo, due tra i «togati» e due tra coloro che vengono nominati dalla Regione; la nomina di un presidente per la sezione giurisdizionale; l'elevazione del mandato dei consiglieri da quattro a sei anni; la possibilità di ricomporre gli stessi una volta scaduto il mandato.

Il presidente della Regione Mattarella, in una dichiarazione, ha manifestato il suo apprezzamento per il varo del decreto da parte del Consiglio dei Ministri che, nella sua prima riunione operativa dopo la conclusione della lunga crisi governativa, ha posto all'ordine del giorno un rilevante problema della vita amministrativa siciliana.

«Ciò riveste un indubbio significato politico — ha aggiunto l'on. Mattarella — e sono convinto che anche altri provvedimenti riguardanti la Sicilia saranno presi in esame al più presto possibile dal Consiglio dei Ministri non appena saranno messi a punto dalla Commissione paritetica Stato-Regione».

(segue in ultima)

Vigilanza democratica

Invito di Zaccagnini ai dirigenti DC

Il segretario politico Zaccagnini ha inviato una lettera ai segretari provinciali e regionali, a tutti i deputati e senatori DC, e ai membri del Consiglio nazionale.

Nella lettera Zaccagnini afferma: «Siamo ancora sotto lo choc determinato dai fatti che si sono svolti nei giorni scorsi; siamo ancora profondamente colpiti dalla morte dei cinque tutori dell'ordine assassinati mentre svolgevano il loro compito per difendere la vita del nostro amico Presidente; siamo ancora angosciati per la sorte di Aldo Moro sequestrato da un gruppo terroristico che non sappiamo come definire per la lucida determinazione che lo guida e la disperata illusione che coltiva di poter così demolire le basi sulle quali poggia il nostro sistema democratico».

In questo duro momento che stiamo attraversando — prosegue la lettera di Zaccagnini — i sentimenti ci salgono al cuore e alla mente: sentiamo un vuoto enorme nella nostra vita, e forse solo ora avvertiamo quale posto abbia Aldo Moro nel nostro animo, nella vita del nostro partito e di tutti i suoi militanti, nella vita politica italiana e nel cuore di tutti i cittadini. Abbiamo provato come in questi giorni attorno a lui vi siano tutti i democratici cristiani, i nostri elettori, i nostri simpatizzanti, tutte le altre forze politiche e sociali che in vario modo hanno voluto manifestare la loro solidarietà. Abbiamo egualmente visto quanto Aldo Moro sia amato e stimato anche fuori dei confini del nostro paese. Ma tutto ciò non può che pesare ancor più sul nostro animo».

Le forze dello Stato sono tutte mobilitate alla ricerca dei terroristi e del covo in cui è tenuto imprigionato Aldo Moro; nessuno sforzo viene risparmiato, ma tutti sappiamo ormai che si tratta di una organizzazione ad alta preparazione che ha potuto giocare sul beneficio della sorpresa. Noi tutti ci auguriamo che l'azione che lo Stato sta svolgendo porti a risultati positivi e ci auguriamo di poter avere al più presto fra di noi la nostra guida e il nostro leader.

Non possiamo però limitarci a piangere, a fare auspici. Se fosse fra di noi, Aldo Moro ci direbbe che dobbiamo tornare alla ragione, che dobbiamo operare ciascuno di noi nel nostro posto di responsabilità, che dobbiamo compiere tutto quanto la nostra coscienza ci indica e che poi, fatto tutto questo, dobbiamo affidarci a Dio.

Il messaggio delle Brigate rosse — continua la lettera di Zaccagnini — è la migliore testimonianza del ruolo che Aldo Moro svolge nel paese e insieme del ruolo che la Democrazia Cristiana ha nella vita democratica italiana. Per questo non possiamo restare inerti. Se si vuole intimidire la DC, noi dobbiamo dimostrare che non abbiamo paura ma che siamo pronti a qualsiasi compito veniamo chiamati. Se si vuole indebolire la DC, noi dobbiamo rimanere uniti ancor più che in altri momenti difficili e dobbiamo trarre dalla nostra volontà e dalla nostra intelligenza la capacità di operare per mantenere intatta, anzi per accrescere, la nostra forza».

«Se si vuole che lo Stato ricorra a norme di repressione — prosegue la lettera di Zaccagnini — dobbiamo dimostrare con le nostre forze politiche del Paese che lo Stato stesso trova nella nostra Costituzione l'indirizzo per difendersi e difendere la libertà di tutti i cittadini. Se si vuole diffondere la paura e l'incertezza fra i cittadini, dobbiamo, con il nostro comportamento, dimostrare che questo è invece il momento del coraggio. Se si vuole dimostrare che la democrazia non è in grado di fare superare i momenti difficili del paese dobbiamo dimostrare che solo con una partecipata vita democratica possiamo portare il nostro paese fuori dalle secche nelle quali si trova».

Così, dobbiamo stringerci attorno al Governo perché esso senta la fiducia della DC, delle altre forze politiche che lo sostengono, della grande maggioranza degli italiani e possa svol-

(segue in ultima)

La risposta di Trapani democratica al vile attentato di Roma

a pagina 2

La risposta di Trapani democratica al vile attentato di Roma

Anche Trapani, come le altre città italiane ha espresso con una spontanea manifestazione di piazza il suo sdegno per il vile attentato di Roma che ha stroncato la vita di cinque appartenenti alle forze dell'ordine ed ha portato al sequestro dell'on. Aldo Moro da parte delle cosiddette Brigate Rosse. Manifesti sono stati affissi subito dopo da parte della Giunta comunale allargata ai rappresentanti delle forze politiche, sindacali e sociali riuniti a Palazzo D'Alfi su invito del Sindaco e da parte dello stesso Sindaco prof. Renzo Vento del seguente tenore:

«Cittadini! Un ennesimo barbaro episodio di violenza politica, ma che meglio si potrebbe definire di comune spietata criminalità, ha sconvolto il Paese nel momento in cui, dopo una lunga crisi, la nuova maggioranza di Governo si apprestava ad attuare un programma di risanamento politico morale e sociale. Elementi delle sedicenti Brigate Rosse hanno rapito stamane a Roma il presidente della Democrazia Cristiana on.le Moro ed hanno assassinato i cinque uomini di scorta, di null'altro re che di compiere con fedeltà ed esemplare abnegazione il loro do-

vere. Sicuro di interpretare il Vostro unanime sentimento, proclamiamo per domani una giornata di lutto cittadino, nella quale, al compianto per le vittime innocenti, si accompagna la sdegna deplorazione dello spietato terrorismo che insanguina l'Italia e l'auspicio di concreti provvedimenti che valgano finalmente a debellarlo. La cittadinanza è invitata a partecipare ad una Messa di suffragio che sarà celebrata venerdì 17 marzo alle ore 17 e trenta nella cattedrale di S. Lorenzo».

Alla manifestazione che si è svolta in piazza Scialoja con la partecipazione di tutte le forze democratiche della città e di una folla di cittadini hanno parlato il sindacalista Francesco La Porta, il sindaco Vento, il segretario provinciale della DC dott. Spina e il segretario provinciale della CGIL Michele Licari.

Nel pomeriggio il Vescovo Coadiutore mons. Romano ha celebrato in Cattedrale un rito funebre in suffragio delle cinque vittime al quale hanno partecipato tutte le Autorità con in testa il prefetto dott. Guarrella ed una folla commossa di cittadini.

Il Nucleo Laico Missionario

Come sempre, i Laici del Movimento Ecumenico Cristiano, si raccogliano in preghiera, domenica 9 aprile corrente, per ricordare con una Azione Eucaristica di suffragio i cinque tutori dell'ordine uccisi la mattina del 16 u.s., in Roma. Si ricorderanno, pure, i 293 fra Carabinieri e Poliziotti caduti da quando è cominciata a dipanarsi la spirale della violenza. La Liturgia avrà inizio alle ore 11,30 presso il Tempio civico «Maria SS. del Soccorso» alla Badia Nuova, di via Garibaldi. Celebrerà il dott. don Antonio Serina, Rettore della Facoltà Teologica presso l'Istituto di Scienze Umane e Religiose, sede in Trapani.

In detto Incontro ecclesiale si pregherà anche per la sorte dell'on. Aldo Moro e dei 40.453 tutori dell'ordine feriti nello svolgimento del loro servizio.

Con detto atto di viva fraternità, i Laici Cristiani del NLMT vogliono attestare solidarietà verso quanti operano per il pacifico vivere della Comunità nazionale.

Presso l'Istituto Case Popolari

La sede per l'attività pratica della libera università

Il gruppo di allieve del «Corso per Assistenti Sociali» della Libera Università degli Studi di Trapani, hanno fatto il primo approccio presso la sede dell'IACP, accolte da due funzionari: signor A. Monaco, per il settore Amministrativo-legale e il dott. S. Ferrari, per il settore tecnico. Gli stessi dirigenti hanno risposto ai vari quesiti che le studentesse hanno rivolto ai due sommenzionati docenti a riguardo le loro ricerche sociologiche da approfondire.

L'Ente per l'Edilizia Economica e Popolare, quale l'IACP, è una cattedra assai idonea nell'importante mondo dell'immobiliare e potrà sicuramente svolgere l'attività di programmazione e di sviluppo a favore del Sottoproletariato Meridionale abbi-

sonevole di particolari cure per un vero progresso civico. Certo, gli IACP e loro consociati hanno più che bisogno di ristrutturazione nel nuovo assetto socio-economico-sociale, specie per quanto alla concretizzazione della Legge n. 865, il DPR n. 1035 e la Legge n. 513.

Molti anni addietro, l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri — on. A. Fanfani — che dello sviluppo edilizio post bellico fu grande artefice col «Piano INA-CASA», chiese agli IACP — con un apposita circolare — la creazione di uno specifico Ufficio di Consulenza onde, il grande bistrattato proletariato italiano, per aver ragguardevoli e suggerimenti idonei. Da Trapani gli fu risposto, dall'allora Direzione, che presso l'IACP esisteva di già tale Ufficio, avvilendo con la menzogna il suddetto compito di «servizio sociale»; anche perché l'Ente non ha mai avuto un Ufficio idoneo e specifico di consulenza tecnico-amministrativa per illuminare, con garbo e civismo, la povera gente.

Oggi possiamo sperare... Ma, prima, che si costituisca, come la legge dello Stato impone, il Consiglio di Amministrazione e si nomini il Presidente dell'Ente. S'attui una idonea programmazione onde dare casa a «senza tetto» e lavoro alla classe operaia ed artigiana. E questo senza perdere tempo e con umana responsabilità.

Assemblea dei giornalisti trapanesi

L'Assemblea degli iscritti della Sezione Provinciale di Trapani dell'Associazione Siciliana della Stampa è convocata per domenica 9 aprile 1978 alle ore 9,30 nei locali di via Garibaldi n. 97, per trattare i seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

- 1) Radio e TV private;
- 2) Ufficio stampa negli enti pubblici;
- 3) Regolamentazione del rapporto di lavoro dei pubblicisti negli uffici di corrispondenza dei quotidiani;
- 4) Varie ed eventuali.

La presente comunicazione sostituisce a tutti gli effetti per gli iscritti il consueto avviso di convocazione a mezzo lettera raccomandata.

IL SEGRETARIO PROV. LE
Renzo Vento

Alla Società Europea di Fisica Il prof. Antonino Zichichi è stato eletto presidente

TRAPANI — Viva soddisfazione ha destato a Trapani e ad Erice la notizia che il concittadino prof. Antonino Zichichi, ordinario di fisica superiore all'Università di Bologna e Direttore del Centro Internazionale di Cultura Scientifica «E. Majorana» di Erice, è stato recentemente eletto Presidente della Società Europea di Fisica.

La Società europea di fisica è l'unica istituzione europea completa, dall'Atlantico agli Urali. Essa vuole essere il momento di sintesi per portare sotto un'unica istituzione le esigenze scientifiche, le problematiche culturali, didattiche, organizzative delle decine di migliaia di ricercatori impegnati sulle molteplici attività di fisica moderna.

Presso l'Ass. Reduci
Distintivo di Volontario della libertà

La Delegazione Regionale dell'Ass. Naz. Reduci della Prigionia informa gli iscritti, ex prigionieri in Germania, che, a norma della legge n. 907 dell'11.12.1977 (in Gazzetta Ufficiale n. 344 del 19.12.1977) hanno diritto — previa domanda ai competenti Distretti Militari — alla concessione del «Distintivo di onore di Volontario della Libertà».

Maggiori informazioni gli interessati potranno avere rivolgendosi alle locali Segreterie dell'Associazione o presso la Delegazione Regionale sita in Trapani nella via Mancina n. 8, la cui Segreteria è a disposizione degli iscritti, tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle ore 19,30.

NOTIZIARIO DA ALCAMO

A CURA DI DAMIANO BONVENTRE

Convocato il Consiglio comunale

Il sindaco del Comune di Alcamo, Vito Filippi, ha convocato il ventuno marzo il Consiglio Comunale in sessione straordinaria per trattare diversi punti all'Ordine del Giorno.

Il Consiglio ha esaminato le dimissioni proposte da Franco Aurelio Coppola e di Antonio Campagna. Le dimissioni del Coppola, respinte nella precedente seduta consiliare, sono state accettate; il dimissionario è stato sostituito dal prof. Antonino Cusumano, primo dei non eletti della lista PCI.

Il consigliere Campagna, prima che il Consiglio si pronunciasse sulle sue dimissioni, le ha ritirate.

Il consigliere Vito Galbo della Democrazia Cristiana, corrente Forze Nuove, ha proposto ed il Consiglio ha deliberato di avanzare una richiesta al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale tendente ad ottenere delle sezioni staccate dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale e dell'Istituto Nazionale Infortuni sul lavoro, in quanto «Alcamo, città di circa 45.000 abitanti, fa capo alla sede di Trapani per i servizi affidati all'INPS ed all'INAIL al contrario dell'INAM che ha istituito una sezione staccata che funziona regolarmente con naturali vantaggi e tenuto conto», continua la pro-

CASTELVETRANO

Decisa azione delle ACLI

Per il nuovo ospedale e il porto a Selinunte

Nell'incontro dell'8 gennaio 1978 al cinema Marconi, con il Sottosegretario di Stato alla Sanità, on. ing. Ferdinando Russo e con l'on. prof. Vincenzo Cuccichia, alla massiccia presenza della popolazione Castelvetrane: il presidente delle ACLI nella sua dettagliata relazione ha evidenziato quanto segue:

I lavori del II lotto del nuovo ospedale sono stati iniziati col finanziamento di lire 680 milioni, già ottenuti per l'iniziativa politica delle ACLI ed il valido sostegno del compianto Ministro Bernardo Mattarella.

Con la legge 492 su 66 miliardi di assegnati alla Sicilia, l'ospedale di Castelvetro ha ottenuto 500 milioni. Nell'Assemblea Regionale non sono mancate le critiche circa i criteri di ripartizione.

Le ACLI vogliono l'equa ripartizione dei 90 miliardi, assegnati dallo Stato alla Sicilia e l'

appalto del II lotto del nuovo ospedale.

Il progetto per la realizzazione del porto turistico-peschereccio di Marinella di Selinunte è un'altra iniziativa delle ACLI, che va sostenuta coraggiosamente per l'incremento turistico e per lo sviluppo della pesca.

Sia il Sottosegretario alla Sanità, on. Russo, che ha assicurato un contributo annuo per il nuovo ospedale, che l'on. Cuccichia si sono impegnati per le due importanti opere.

Ora, le ACLI rivolgono un vivo appello al Presidente della Regione, on.le Santi Mattarella perché il Governo Regionale provveda al più presto alla convocazione dell'Assemblea Consorziale del IV Piano Comprensoriale Urbanistico per la nomina del Presidente, e alla ripartizione dei 90 miliardi per l'edilizia ospedaliera, assegnando all'ospedale quanto gli spetta.

A Ginevra, nel laboratorio del CERN, il prof. Zichichi è da qualche anno impegnato in un esperimento di estrema importanza nel campo delle microparticelle. Si tratta del tentativo di spezzare il protone, cioè quella particella della dimensione di un decimillesimo di miliardesimo di centimetro, costituente il nucleo dell'atomo.

Presso il Centro «Ettore Majorana» Brillante esibizione del Coro delle Egadi

Il giorno 29 dello scorso mese di marzo, presso il Centro Scientifico «Ettore Majorana», in Erice, dove è in fase di svolgimento il 5° Corso Internazionale di Cristallografia, cioè la scienza che studia lo stato solido ordinato ed il suo Corso si prefigge lo scopo di affrontare metodi matematici che riescano ad aiutare lo studio dei cristalli, si è esibito il Gruppo Folklorico «Coro delle Egadi» alla presenza del Premio Nobel d.s.a Hodgkin e di oltre cento studiosi della materia intervenuti da 36 Paesi diversi.

I ragazzi del Coro nei loro costumi siciliani, caratteristici e tradizionali del '700, accompagnati dall'inesauribile prof. Enzo Basciano, presidente del Gruppo ed egregiamente diretti dalla signorina Pina Adamo, sono riusciti a catalizzare l'attenzione dei presenti non soltanto per la perfezione delle esecuzioni canore quanto per la felice scelta dei brani caratteristici siciliani che hanno invaso ed infranto l'atmosfera austera dei luoghi.

Apprezzato è stato l'intervento del prof. Ludovico Sansaverino, Segretario organizzativo della Scuola, il quale si è fatto carico di tradurre, in lingua inglese, con delle simpatiche e allegre didascalie protette attraverso una lavagna luminosa, il contenuto ed il significato dei vari brani eseguiti e presentati dalla bravissima Cinzia Fugaldi. Certamente, per i presenti, è stata una serata indimenticabile e siamo sicuri che porteranno nei loro Paesi il ricordo di una ospitalità cordiale ed il suono delle belle melodie ascoltate.

Per ragioni di spazio non possiamo riportare l'entusiasmo colto nei visi dei presenti che ha sancito ancora una volta la bravura di tutto il Gruppo, ma accenniamo brevemente, per i nostri lettori, ed alcuni dei brani eseguiti e magistralmente interpretati dai ragazzi del Coro, che i nostri concittadini hanno avuto modo di apprezzare ed applaudire anche recentemente: «A montagnola» e «A fighia du' massaru», cantate da Salvatore Xilose; «Come si li cugheru li beddi pinu», cantata da Margherita e Dino Ficuccio; «Mi votu e mi rivotu», cantata da Nino Schifano; «A la vigna», cantata da Leda Buscemi e tanti altri brani interpretati con eccezionale bravura.

Bravo, anche il simpatico Nino Di Giovanni che è riuscito, accompagnandosi con la mimica, a far comprendere il significato del brano da lui eseguito.

Al termine dell'applauditissima esibizione, il prof. Sansaverino ha gentilmente consegnato alla maestra del Coro, Pina Adamo, un diploma di merito al nome del Centro Scientifico «Ettore Majorana».

FRANCO TORREGROSSA

Consorzio Agrario Provinciale TRAPANI

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEE

A norma dell'art. 15 del D.L. 7.5.1948 n. 1235, il Consiglio di Amministrazione nella sua riunione del 17.3.1978 ha deliberato di convocare per il giorno 16 Aprile 1978 le seguenti Assemblee Parziali dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani:

- 1) Alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione nel Comune di Alcamo — Corso dei Mille n. 26. Hanno diritto ad intervenire i Soci residenti nei comuni di Alcamo, Calatufimi, Castellammare del Golfo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta;
- 2) Alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione nel Comune di Trapani — Via Vespri n. 54. Hanno diritto ad intervenire i Soci residenti nei Comuni di Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Favignana, Paceco, Valderice e S. Vito Lo Capo;
- 3) Alle ore 15 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda convocazione nel Comune di Campobello di Mazara — Viale Risorgimento n. 26. Hanno diritto ad intervenire i Soci residenti nei Comuni di Campobello di Mazara, Castelvetro, Mazara del Vallo, Partanna e Santa Ninfa;
- 4) Alle ore 15 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda convocazione nel Comune di Marsala — Via Mazara n. 36. Hanno diritto di intervenire i Soci residenti nei Comuni di Marsala, Salemi, Vita e Pantelleria.

Le suddette quattro Assemblee sono convocate con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Elezioni dei Delegati a partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci indetta con il seguente avviso:

Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria

A norma dell'art. 20 del D.L. 7 Maggio 1948, n. 1235 e dell'art. 16 dello Statuto è convocata per il giorno 23 Aprile 1978 alle ore 9,30 in prima convocazione ed alle ore 10,30 in seconda convocazione l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani.

Tale Assemblea che sarà tenuta in Trapani, Via Vespri n. 54, ed alla quale hanno diritto di partecipazione i Delegati eletti dai Soci nelle Assemblee Parziali del 16 Aprile 1978, è convocata per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci sull'esercizio 1977;
- 2) Approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 1977 e provvedimenti di risulta.

Trapani, 17 Marzo 1978

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Geom. Giuseppe D'Anna

Presso l'Hotel Tirreno

Incontro sul Fondo d'investimento immobiliare

Si è svolto giovedì 16 marzo presso l'Hotel Tirreno di Trapani un incontro con i sottoscrittori del Fondo d'Investimento Immobiliare di Diritto Svizzero Europrogramme International Serie 1969.

Sono stati analizzati i risultati conseguiti e la politica di investimenti da parte dei membri della società di Direzione, geom. Angeleri, rag. Testera ed avv. Du Pasquier.

E' stata quindi compiuta una rassegna sullo stato attuale del risparmio-investimento in Italia, dalla quale Europrogramme International Serie 1969 vede confermata la propria validità per la difesa dell'inflazione ed il conseguimento di redditi reali, fornendo al contempo, attraverso il Leasing Immobiliare praticato, il rilancio degli investimenti produttivi.

Alla relazione è seguito un ampio dibattito.

L'incontro Trapanese, che ha suscitato notevole interesse nell'ambiente degli operatori e soci, ha consentito positive riflessioni sulla opportunità di una sana e promettente politica di risparmio e di investimento, oggi tanto necessaria per una ripresa economica generale.

NINO RUGGERI

Affondata a «Maraone»

La motonave «Elpis I»

A causa dell'imperversare dell'eccezionale ondata di maltempo manifestatasi nella giornata del 22 dello scorso mese, durante il quale si sono registrati mare e vento dai quadranti settentrionali forza 8-9, la motonave ELPIS I, di bandiera cipriota, incagliatasi nell'isolotto Maraone il giorno 13 gennaio u.s. con un carico di sigarette estere, è stata strappata dagli scogli ed è andata ad affondare nel canale tra la punta di scirocco dello stesso isolotto e Formica.

All'atto dell'affondamento non vi erano persone a bordo.

Precedentemente, allo scopo di prevenire il possibile verificarsi di inquinamento in caso di affondamento dell'unità, erano stati prelevati dalle tanche della nave circa 86 fusti di combustibile.

Attualmente il relitto dell'unità affiora nella sua parte prodiera.

La Capitaneria di Porto di Trapani sta comunque mantenendo atto, a mezzo delle dipendenze motovedette, un servizio di vigilanza.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Inaccettabili le proposte di abolizione del regolamento CEE 816/70

Sulle modifiche al Regolamento CEE 816/70 proposte il 13 febbraio 1978 dalle Commissioni delle Comunità Europee al Consiglio riguardanti il settore vitivinicolo la Coldiretti, e per essa l'on. Bonomi, ha ribadito la posizione espressa presso il C.O.P.A. per la salvaguardia degli interessi della viticoltura italiana e meridionale in particolare.

Le 2 proposte sono così riassunte:

- 1) Costituzione di un organismo interprofessionale;
- 2) Modifica del Regolamento base vitivinicolo n. 816/70.

La prima proposta di regolamento riguarda la costituzione di una organizzazione interprofessionale europea estesa a livello nazionale e regionale composta da una rappresentanza ibrida di produttori, industriali e trasformatori di uva, con interessi tra essi certamente contrastanti, la cui sfera operativa si limiterebbe ad interventi marginali per la soluzione degli ansiosi problemi che, purtroppo, da tempo registra.

Diffatti, a queste organizzazioni interprofessionali non viene demandata né riconosciuta alcuna funzione di attività di carattere commerciale, quali i contratti di vendita o fissazione dei prezzi minimi alla commercializzazione che tengono conto delle esigenze dei produttori.

E' opportuno, invece, che per ovviare a tale inconveniente si provveda ad instaurare un regime d'intervento permanente di adeguato livello del prezzo del vino da tavola che costituirebbe esso stesso, in pratica, il livello minimo della commercializzazione.

Il COPA (Comitato per l'Organizzazione Agricola Professionale accreditata a Bruxelles) nella seduta del 23 febbraio, accogliendo il punto di vista della Coldiretti, peraltro condiviso anche dal Ministero dell'Agricoltura, ha ribadito in un ampio e approfondito documento inviato alla Commissione che tali proposte non corrispondono minimamente agli imperativi di un valido orientamento della produzione e ad un effettivo sostegno del mercato vitivinicolo. Non è mancato, un vivace richiamo ad alcuni Paesi della Comunità di

procedere alla diminuzione e degli oneri che attualmente riducono il consumo del vino ed attuare, parallelamente, in forma veramente concreta una politica concertata di aiuti all'esportazione verso i paesi terzi.

Vanno pertanto respinti da parte dei viticoltori italiani e isolani in particolare le preoccupazioni diffuse negli ambienti comunitari sulla politica della spesa per il sostegno del settore vitivinicolo che rappresenta soltanto l'1,5 per cento della spesa globale di garanzia sostenuta dalla Comunità nell'anno 1977.

Inoltre l'aspetto che, a nostro avviso, desta la più viva preoccupazione è la richiesta della Commissione che intende fare della Organizzazione professionale europea l'unico interlocutore della Comunità per la elaborazione e la gestione della politica vitivinicola comunitaria.

L'altra proposta, attentamente esaminata, non sembra tale da garantire quella comparabilità di tutela dei mercati e del reddito dei produttori che rappresenta in modo particolare per i viticoltori meridionali e dello stesso midi francese, una esigen-

za irrinunciabile soprattutto in considerazione del prossimo ingresso dei nuovi Paesi mediterranei (Spagna, Grecia e Portogallo) nella Comunità.

Infatti gli interventi di distillazione che rappresentano l'unico strumento valido di riequilibrio del mercato mediante l'eliminazione delle eccedenze, si riducono addirittura a livello del 70 per cento del prezzo di orientamento.

Detto inquietante contenuto della proposta riguarda il blocco temporaneo presso i produttori singoli ed associati di parte della produzione; ciò non è accettabile perché contrario alla libera commercializzazione ed alla politica agricola comune in quanto creerebbe difficoltà di gestione e di controllo praticamente insormontabili.

Infine va senz'altro respinto il tentativo di instaurare un regime di prezzi minimi, grave lesivo del fondamentale principio della libera circolazione delle merci e che comporterebbe, di fatto, la frantumazione dell'unicità del Mercato Comune.

CARLO GIANNACCO

Concorso sul tema: La violenza in Italia dalla resistenza ad oggi

E' bandito un concorso sul tema: «La violenza in Italia» dalla Resistenza ad oggi, rassegna di:

- a) Arte - (pittura, scultura, grafica, fotografia, ricerca estetica);
- b) Scritti - (narrativa, documenti, poesia, saggi, lettere, ecc.);
- c) Teatro.

Le opere e gli elaborati debbono pervenire a: Segreteria Premio Sato Vito - via Dante 1/C - 72019 San Vito dei Normanni - Brindisi - Italia.

Entro il 3 luglio 1978 per il settore Arte; entro l'8 luglio per il settore Scritti e Teatro.

Al fine di favorire la più ampia partecipazione alla Rassegna non sarà operata alcuna selezione fra i partecipanti. Tutti, infatti, possono offrire, indipendentemente dal grado di cultura, il proprio contributo testimoniale in ordine al tema della «Violenza» in Italia.

Per informazioni, per il ritiro delle schede e del Regolamento, scrivere a: Segreteria «Premio S. Vito» - via Dante 1/C - 72019 San Vito dei Normanni - (BR), allegando Lire 1.000 per postali e stampati.

Arruolamento volontario nell'esercito di allievi Sottufficiali

Il Ministero della Difesa ha indetto un arruolamento volontario nell'esercito per le varie categorie di allievi sottufficiali che frequenteranno il 39° corso presso la scuola A.S. di Viterbo.

Il corso prevede per i vari incarichi e specializzazioni il reclutamento di n. 500 allievi sottufficiali.

La domanda, in carta legale,

deve essere presentata al Distretto Militare di residenza dai giovani non alle armi e, in carta semplice, al reparto di appartenenza dai militari alle armi entro e non oltre il 10 aprile 78.

Chiariamenti sulle modalità concernenti il corso (limiti di età, titolo di studio, requisiti particolari, ferma, carriera, ecc.) potranno essere richiesti ai distretti militari presso i quali sono disponibili appositi opuscoli concernenti il bando di arruolamento in corso di pubblicazione nel giornale ufficiale Difesa.

Tutte le disposizioni relative all'arruolamento in questione sono riportate nei manifesti murali che saranno affissi in tutti i comuni della Repubblica.



A TRAPANI DA SCARPITTA

VENDITA PROMOZIONALE A PREZZI PIU' BASSI CHE IN ALTRE CITTA'

IN OCCASIONE DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

I PREZZI DEI TV A COLORI ED ELETTRODOMESTICI

MALGRADO GLI AUMENTI

RIMARRANNO BLOCCATI FINO AL 16 GIUGNO

L'accordo ha fatto compiere un salto di qualità allo sviluppo economico

Viaggiare con l'acciaio

Nel 1775 James Watt incomincia a costruire, con criteri industriali, assolutamente rivoluzionari per quei tempi, la macchina a vapore; nel 1969 l'uomo mette piede, per la prima volta, sulla Luna.

coprono l'intera gamma dei tipi richiesti: armamenti e scambii per le ferrovie, travi saldate per la costruzione di grandi ponti stradali e ferroviari e particolari pezzi per mezzi di trasporto, lamiere navali, alberi e manovelle per motori Diesel. L'elenco potrebbe continuare, ma quanto si è detto è già sufficiente ad avere una idea dell'alto livello tecnico raggiunto dalla nostra siderurgia a partecipazione statale. E' su questo che essa fa affidamento per superare il difficile momento congiunturale che ha colpito, in particolare, il settore siderurgico, ove il problema non è tanto quello di creare nuove capacità quanto piuttosto un altro: utilizzare maggiormente le capacità esistenti, ricordando alcuni impianti, come quello di Bagnoli, ormai soffocato dalla città che lo stringe d'assedio.

LEOPOLDO FACCIOTTI

A Giuseppe Ferrara il «Marzocco 1978»



Il nuovo meritato riconoscimento è stato conferito al pittore siciliano Giuseppe Ferrara che, a Firenze il 15 febbraio u.s., è stato insignito del II Trofeo internazionale: il «Marzocco 1978» della galleria d'arte il «Machiavello».

L'angolo del filatelista

Il francobollo che è stato sulla Luna

Con l'emissione, da parte del Vaticano, di un francobollo commemorativo di Rubens, si è accesa una speculazione filatelica. Approfitando che esso è stato emesso in foglietti da 20, subito, gli speculatori, hanno pensato di trasformare in «foglietto» ciò che foglietto non era. Ne è avvenuta la corsa per l'acquistamento del «foglietto» da trasformare in «foglietto» e guadagnare sopra. Dopo breve tempo, però, il buon senso è prevalso e, la corsa, quindi alla speculazione è finita. Oggi il bel francobollo, stampato dal Poligrafico dello Stato Italiano è in vendita regolare cioè senza sovrapprezzi di speculazione.

Per soddisfare le esigenze delle aziende produttrici di mezzi di trasporto occorrono laminati, lamiere, profilati di tipo a caratteristiche diverse. I vari stabilimenti dell'Italsider, e di cui i più famosi sono quelli di Genova, Piombino, Bagnoli, Taran-

Intervista all'Arcivescovo di Pretoria

Il «problema» sudafricano

Il «problema» sudafricano sta assumendo toni sempre più preoccupanti. Pur con gli errori commessi dalla sua classe politica, il Sud Africa rappresenta uno dei pochi baluardi contro la penetrazione marxista nel continente nero e un elemento di stabilità in un quadro estremamente confuso. Il linguaggio al quale il paese è sottoposto da parte del radicalismo occidentale — sin troppo sensibile all'influenza marxista — è dunque ingiustificato, oltre che assurdo.

Che il problema dei diritti della popolazione di colore vada affrontato e risolto a monte, è comunque un dato di fatto. E che ciò debba avvenire prima che la situazione si deteriori ulteriormente, è altrettanto evidente.

Una parola chiarificatrice, in questa complessa panoramica, la dice la Chiesa Cattolica, con le dichiarazioni rese di seguito da Mons. George Francis Daniel, Arcivescovo di Pretoria.

La diocesi di Pretoria non è certo quella dove i cattolici hanno un peso rimarchevole: sono appena l'8 per cento su oltre un milione di abitanti. Ma la sua importanza politica è fin troppo evidente.

Mons. Daniel ha preso il posto — nel 1975 — nel dimissionario Mons. Garner, la cui posizione ideologica era estremamente chiara (durante il Concilio fu, assieme ad altri tre vescovi sudafricani, uno dei firmatari della famosa petizione anticomunista). La sua è dunque un'eredità assai impegnativa.

Ma Mons. Daniel dimostra di avere le idee chiare. Nelle sue dichiarazioni appaiono evidenti due fattori: la ricerca di un equilibrio, che risolve in senso «occidentale» il problema sudafricano, e una decisa posizione anticomunista. Tutto ciò costituisce una garanzia di sicurezza per quanti guardano con preoccupazione ai tentativi marxisti di fare dell'Africa una polveriera.

D. Può Vostra Eccellenza esprimere un giudizio sull'attuale situazione in Sud Africa e indicare quale, a Suo Parere, deve essere l'impegno dei cattolici sudafricani nel momento presente?

R. La situazione in Sud Africa è oggi molto complessa; per comprendere il seguente stato di cose è necessario avere un minimo di conoscenza della storia e delle aspirazioni dell'Africaner Volk. Questa parte della popolazione del Sud Africa può essere chiamata «Tribù bianca africana», con stretti legami con questa terra fin dalla metà del XVIII secolo e senza alcun rapporto con qualsiasi altra patria.

La lotta per l'affrancamento da dominazioni straniere e l'aspirazione a diventare «nazione» si concretizzarono finalmente nel 1961, quando il Sud Africa divenne repubblica. Quello che non si era potuto raggiungere in tanti anni con le armi e la guerra anglo-boema, si ottenne con un referendum.

L'Africaner sa bene che «one man, one vote» significa la fine del suo controllo sul territorio e può anche significare la fine

della sua stessa esistenza. Il Governo attuale è dispostissimo ad andare molto lontano per fraternizzare col popolo negro, ma si mostra perplesso sull'opportunità di concedere l'uguaglianza nel diritto di voto, perché si rende conto che una volta concessa questa libertà dovrà poi rinunciare a tutto ciò che gli è tanto caro.

I sudafricani di lingua inglese, la cui storia risale al 1820, e i più recenti immigrati dall'Europa, hanno altri motivi per desiderare il mantenimento dell'attuale situazione, sulla base di comuni timori, eccetto quello di perdere una identità nazionale.

I secondi hanno inclinazioni liberali, ma in complesso mostrano una crescente simpatia per la politica governativa dello «sviluppo separato».

Il 20 per cento della popolazione cattolica appartiene a questo gruppo. E poiché l'80 per cento dei cattolici di questa nazione sono di razza nera, si può notare una certa tensione anche in seno alla Chiesa. Tale tensione si nota specialmente in certi settori e attività, come il servizio militare, la ripartizione della ricchezza, i posti di lavoro.

La Chiesa è una delle poche istituzioni dove persone di differente razza, lingua e cultura hanno la possibilità di incontrarsi e parlare allo stesso livello. Riunioni di questo genere risultano assai franche e appassionate e si nota in esse una notevole fedeltà e grandi speranze.

Molti cattolici bianchi intrasigenti e cattolici negri radicali evitano però questi incontri. E' dovere dunque della Chiesa intraprendere sempre più confronti per un migliore dialogo e per

FRANCESCO LEONI

(segue in ultima)

Tiene ancora la lezione di Don Sturzo

Presentato nel corso del dibattito indetto dal «Gruppo Politica» il libro di Gabriele De Rosa sul fondatore del Partito Popolare

PALERMO — La lezione di don Sturzo tiene ancora. A riconoscerlo la sua validità sono tutti gli studiosi — storici, politologi — di varie matrici culturali. Impaginato da Gabriele De Rosa, condotto e ripreso, ampiamente e riccamente, da Giuseppe Giarrizzo, Francesco Renda e Pietro Scoppola, il filo rosso del pensiero e della militanza di Luigi Sturzo si è dipanato nell'incontro-dibattito che si è tenuto a Palermo per iniziativa del «Gruppo politica». Gruppo che si rifà alla tradizione dell'attorcigliamento democratico e del pensiero sociale cattolico.

Il prof. Sergio Mattarella ha dato l'avvio ai lavori, presentando i partecipanti, particolarmente Gabriele De Rosa e il suo libro su don Sturzo, sui quali, autore e libro, si incentrava l'occasione del convegno.

Passata la parola ai relatori, nell'ordine i professori Renda, Giarrizzo, Scoppola, la personalità multiforme di don Sturzo ha via via preso corpo, materia. L'azienda nelle varie componenti: il fondatore del Partito popolare, il fustigatore della corruzione liberal-giulianista, l'organizzatore delle masse contadine, il municipalista, l'assertore dell'Italia regionale, il meridionalista, l'intransigente antifascista, non ultimo il sacerdote.

I giudizi degli studiosi sono emersi netti e precisi nella connotazione della figura sturziana; pur nelle diverse sfumature e sottolineature, l'asse portante dell'attualità di don Luigi Sturzo ha retto benissimo alle «prove» di portata: qui è stata opposta con rigore, distacco e insieme con passione. Punto focale dell'incontro, ad esempio, è stato quello di un possibile dualismo di Sturzo, di Sturzo uno e due, dello Sturzo popolare-cattolico e antifascista del primo periodo in patria e dello Sturzo fuoruscito rientrato in Italia.

Gabriele De Rosa, garbatamente, anche qui è venuto in soccorso, dando la sua chiave di interpretazione. Che, per sommi capi, è questa: Sturzo cessa di essere protagonista della vita italiana con l'esilio, quando, a differenza di altri fuorusciti, non può più contare su forze politiche organizzate nel Paese. Però, in questo stesso periodo,

anche se perde gradatamente la capacità di vedere nei giusti termini la realtà italiana, acquista una grande consapevolezza dei fermenti di rilevanza internazionale che si vengono affollando. L'ultimo periodo, quello definitivamente italiano, lo vede ancora, come sempre, l'uomo della sfida, irriducibile e combattivo.

MARIO OBOLE

Il trapanese Montana

Dal 3 al 9 aprile a «Palazzo Cavarretta»

Personale di Giovanni Montana

TRAPANI — Si è inaugurata lunedì 3 aprile a Palazzo Cavarretta la prima personale di pittura del poeta trapanese Giovanni Montana.

La mostra chiuderà i battenti domenica 9 aprile. Prima di accennare alla pittura del Montana è doveroso in questa sede cogliere l'occasione per far conoscere ai trapanesi un loro validissimo concittadino che fuori i confini della nostra terra riesce col suo talento artistico a tenere alto e vivo il nome della nostra amata Trapani.

Giovanni Montana, infatti, è un grande poeta che recentemente ha visto nella città di Viareggio il primo premio di poesia in vernacolo con una «ottava» intitolata «Cadia 'na stidda». Il premio è stato indetto l'estate scorsa dal comune di Viareggio che ha voluto intitolarlo allo scrittore Antonio Morganti, scomparso da recente, un vero benefattore culturale della città di Viareggio e uno tra i più validi redattori del quotidiano «La Nazione» di Firenze.

Al concorso, alla sua prima edizione, vi hanno partecipato duecentotrenta artisti provenienti da tutta Italia, quindi da tale adesione si può dedurre l'importanza eccezionale della manifestazione culturale. Nella sezione «poesia in vernacolo» il primo premio è andato al trapanese Giovanni Montana che ha presentato la seguente poesia: «Di 'ncelu si staccò e cadu na stidda... / In vaju vaju comu farfalla... / Scuppu 'n mezzu lu mari e na fadda / un triangulu bruciò di d'acquedda. / D'incantu si furmu n'isulidda / d'oru e d'argentu: la Sicilia bedda! / La suli 'mmuratu ci s'fadda / Lu mari ca ci fa carizzedda!... / La giuria, composta da Pietro Ghilardi, Carlo Alberto di Grazia, Franca Taylor, Mario Pellegrini e Giovanni Scarabelli, poeti e scrittori di chiara fama, ha ritenuto premiare il nostro concittadino con questa motivazione: «Una esaltante e lucida fantasia popolare dà sostanza e ritmo a questi ottave versi in «cedda» e in «idda»: pochi, forse troppi pochi anche per questi nostri tempi di estrema concisione formale, ma tanto nitidamente reversibili sul piano della leggenda da fissarsi in conto mnemonico difficilmente amovibile. Ciò ha determinato la giuria a premiare col primo premio questo significante trapuntino in schietto dialetto trapanese, con il preciso intento di volgerlo ad esempio di quanto sia possibile cogliere, oggi più che mai, dal fondo dialettale o vernacolare della nostra gente per trasferirlo sul piano della poesia senza aggettivi».

Nella cerimonia di premiazione, oltre a dar notizia dei casi individuali di vittime del sistema, contiene la testimonianza di una di queste vittime, che ha riacquisito la libertà solo di recente. Questo testimone ha parlato di sette psichiatri sovietici che hanno subito rapresaglie e infine hanno perso il posto (due di loro sono finiti addirittura in carcere) per essersi rifiutati di mettere la loro scienza al servizio della persecuzione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica. Questo bollettino, oltre a dar notizia dei casi individuali di vittime del sistema, contiene la testimonianza di una di queste vittime, che ha riacquisito la libertà solo di recente. Questo testimone ha parlato di sette psichiatri sovietici che hanno subito rapresaglie e infine hanno perso il posto (due di loro sono finiti addirittura in carcere) per essersi rifiutati di mettere la loro scienza al servizio della persecuzione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».



Giovanni Montana: «Fiori»

quanto sia possibile cogliere, oggi più che mai, dal fondo dialettale o vernacolare della nostra gente per trasferirlo sul piano della poesia senza aggettivi».

Nella cerimonia di premiazione, oltre a dar notizia dei casi individuali di vittime del sistema, contiene la testimonianza di una di queste vittime, che ha riacquisito la libertà solo di recente. Questo testimone ha parlato di sette psichiatri sovietici che hanno subito rapresaglie e infine hanno perso il posto (due di loro sono finiti addirittura in carcere) per essersi rifiutati di mettere la loro scienza al servizio della persecuzione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

ne col suo caloroso intervento il trapanese Giovanni Montana sottolineando che l'Arte affratella, ha ribadito che in queste occasioni Nord e Sud poeticamente si stringono in un abbraccio ideale, anello di congiunzione affinché l'arte e l'amicizia si rinsaldino di più.

Questo è Giovanni Montana, un poeta genuino che ama l'arte, la poesia e i buoni sentimenti, con questi bagliori culturali egli oggi si presenta al giudizio dei suoi concittadini con un personale di pittura, la prima della sua attività pittorica, avendo prima d'ora partecipato ad alcune collettive, la più recente delle quali alla II Scalinata, rassegna regionale d'arte contemporanea che si svolge nella nostra città alla «Salita San Domenico».

I temi dominanti della pittura di Giovanni Montana sono i fiori, i paesaggi e le nature morte. Ma dove maggiormente prevale la vena lirica e poetica sono i fiori, composizioni gentili come il suo animo, puri come i suoi sentimenti, candidi come la sua ispirazione. Qui i colori tenui e caldi come la nostra terra di Sicilia, sono ben dosati e calibrati e danno al visitatore un senso di inconfondibile godimento; ammirando le composizioni floreali di Giovanni Montana, infine, il visitatore è come se fosse preso d'incanto e difficilmente vorrebbe distogliere lo sguardo dalla bellezza che evocano.

BALDO VIA

FINESTRA SUL MONDO

URSS: aumenta la repressione

LONDRA — Amnesty International, l'organizzazione che si batte per il rispetto dei diritti dell'uomo in tutto il mondo, ha denunciato altri numerosi casi di internamento in ospedali psichiatrici, di persone costrette del regime sovietico. Negli ultimi cinque o sei mesi, e cioè a partire dal settembre 1977, 14 persone sono state indebitamente rinchiusi in istituti psichiatrici dell'URSS, comunica Amnesty International. Lo scorso settembre questa pratica, di frequente usata contro i dissidenti dai regimi totalitari, era stata pubblicamente denunciata, dalla Società internazionale di psichiatria, nei confronti di numerosi paesi fra i quali era stata citata specificamente l'Unione Sovietica.

Amnesty International ha dato notizia dei nuovi casi dopo aver studiato per mesi la documentazione che gli è arrivata da due importanti fonti nuove dell'URSS. Una di queste fonti è l'Associazione dei sindacati liberi, organizzazione non riconosciuta e venuta alla luce da poco tempo, la quale ha inviato a Londra 40 pagine di documentazione su casi che risalgono al più tardi ai primi dello scorso mese di febbraio. Uno di questi documenti consiste in una lettera aperta firmata da 43 lavoratori, e parla di 14 casi susseguiti durante il 1977, nei quali lavoratori conosciuti all'associazione sono stati mandati in manicomio solo per aver presentato proteste contro i superiori, nelle forme consentite dalle autorità.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del dott. Anatoly Barabov, già impiegato nell'ospedale psichiatrico speciale di Sychyovka, che venne arrestato nel 1976 e confinato in un manicomio di massima sicurezza vino alla frontiera cinese. Era stato arrestato — riferisce Amnesty International — per l'atteggiamento di simpatia che aveva rivelato nei confronti degli internati di Sychyovka, che viene definito «famigerato istituto di detenzione».

Il bollettino della commissione operaia riporta anche il caso di Boris Zudokimov, un giornalista di Leningrado di 52 anni, che era stato arrestato nel 1971 per «agitazione e propaganda antisovietica». In un primo tempo venne inviato all'ospedale psichiatrico speciale di Dnepropetrovsk, e successivamente a quello di Kazan, dove è tuttora rinchiuso. Benché i medici di quest'ultimo Istituto abbiano riconosciuto che il giornalista è sano di mente, la scorsa estate gli prescrissero un lungo trattamento con farmaci agenti sul sistema nervoso e adesso l'uomo è incapace di lasciare il letto al mattino senza aver preso qualche stimolante.

L'altra fonte di notizie da Mosca citata da Amnesty International è il numero cinque del «bollettino di informazioni» compilato da una «commissione operaia» che era stata costituita circa un anno fa da alcuni attivisti di Mosca del movimento per i diritti dell'uomo, specificamente per denunciare gli abusi della psichiatria a scopo di repressione politica.

Basandosi su queste fonti, e su altre informazioni ricevute nei mesi recenti, Amnesty International cita il caso del

- CRONACA DI PALERMO -

Vivo compianto per la morte dell'on. Guttadauro

Profonda emozione e generale costernazione ha provocato negli ambienti civili ed economici della Sicilia la notizia della improvvisa scomparsa dell'on. Gr. Uff. Giuseppe Guttadauro, Presidente della Federazione Provinciale dei Commercialisti di Palermo e noto imprenditore commerciale siciliano.

Componente della Giunta della Confederazione Generale Italiana del Commercio e del Turismo e di numerosi collegi e commissioni per lunghi anni, profondo conoscitore dei problemi del commercio ed in modo particolare di quelli propri della Sicilia seppur portate, in alto, in tanti anni di lunga e feconda azione organizzativa, le insegne del commercio italiano; incisiva e determinante l'azione da Egli spiegata e profusa con tanto impegno ardore per la promozione e sviluppo delle attività mercantili in Sicilia, in modo particolare per quelle agrarie.

IL FARO tel. 22023

Premio di Poesia

Città di Marineo

Il Circolo Culturale di Marineo, sotto il patrocinio dell'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione, in collaborazione con la sede regionale della RAI - Radio Televisione Italiana e sotto gli auspici della Pro-Loce di Marineo, bandisce la IV edizione del Premio di Poesia «Città di Marineo».

Possono partecipare poeti italiani e stranieri con liriche in lingua o in dialetto siciliano. Ogni autore può concorrere con un massimo di cinque poesie inedite e mai premiate in altri concorsi, a tema libero, anche nei due settori.

I lavori vanno inviati dattiloscritti, in sette copie, contraddistinte da un motto da ripetersi su di una busta sigillata contenente le generalità dell'autore.

I plichi raccomandati dovranno pervenire, entro il 30 aprile del 1978 (farà fede la data del timbro postale), alla segreteria del Premio: Circolo Culturale di Marineo, casella postale 14, 90035 Marineo (Palermo).

La Commissione giudicatrice sarà così composta:

Giorgio Santangelo - presidente, Massimo Gatti, Bartolo Cattafi, Ignazio Buttici, Elmer Jacovino, Piero Di Giovanni, Biagio Scrimizzi.

Le liriche premiate e segnalate saranno pubblicate in una raccolta antologica.

La cerimonia di premiazione avrà luogo a Marineo nella giornata di domenica 25 giugno c.a., e per tale data i vincitori saranno avvertiti con apposita comunicazione.

Un pittore: Mahdoun Kachlan

L'incontro con Kachlan è avvenuto recentemente nella Galleria Il Capitello di Maurizio De Simone ove il siriano ha esposto le sue ultime opere di Jubbé, Damasco.

In Siria il pittore è Ispettore per l'Educazione artistica nazionale e dirige l'Unione Generale degli artisti arabi. K. è un pittore che ha girato per tutto il mondo arabo e che è stato molto vicino a Re Khaled il quale possiede molte delle sue opere.

Pino Giacopelli, in catalogo, ha parlato di perenne testimonianza dell'arte ma siamo davanti ad una inusitata gamma di enigmatici contenuti.

In K. appare l'animo (Khalad) e la eternità (Khalud) ma pure la fedeltà di un amico con il suo pensiero, il suo sentimento, la percezione e la intuizione. La pittura mi ricorda Burhan quando trascende il mero fatto

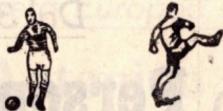
visivo (segni e colori) per una massa cromatica che cura l'armonia.

Appare il risvolto filosofico della teologia islamica unito alla Res di San Tommaso (ciò che è fuori dell'anima) che ci conduce al retaggio dell'uomo e della sua religiosità.

La pittura di K. mi ricorda Al Jabiri per il mondo visivo arabo visto in una polifonia che si unisce alla pittoricità e crea un decorativismo geometrico ed un naturalismo espressivo.

Le figure di K. interrogano il visitatore e gli offrono un arte, un'arte che è verità quando ci trova solidali e partecipi.

Così Giacopelli: «Ogni opera di K. è una operazione di tipo costruttivista di pregnante interesse. Le sue sono immagini popolari e sorgive che muovono e diventano testimonianza autentica della perenne vicenda dell'arte». ROSARIO VELARDI



IL FARO SPORT



CALCIO SERIE «C»

MATERA - TRAPANI 1 - 0

Dalli al Catania!

Impresa difficile ma non impossibile - L'A.S. Trapani si trasferisce nei nuovi locali di via Fardella - Domenica si inaugura il club granata «Franco Angelo»

Temevamo, alla vigilia di Pasqua, che le vacanze potessero spezzare il ritmo di questa sorprendente rimonta granata. Purtroppo, quanto temuto si è verificato. Neanche il tempo di gustarsi i frutti della doppia vittoria contro Latina e Campobasso che è arrivata la burocrata di Matera, confermatasi una vera bestia nera per questo tartassato Trapani.

Non sappiamo esattamente come siano andate le cose in terra materana ma è certo che dopo il gol fortuoso di Giannattasio il Trapani aveva a disposizione ben quaranta minuti per poter riequilibrare le sorti dell'incontro. A rimontare non ce l'ha fatta, segno evidente che qualcosa non ha funzionato per il giusto tempo. Oltre alla sconfitta i granata sono andati anche incontro alla beffa con l'espulsione di Casaghi che molto probabilmente sarà appiedato dal giudice sportivo.

La battuta d'arresto, com'era prevedibile, ha subito fatto sentire i suoi effetti negativi in classifica. Il dodicesimo posto, che era ormai giunto alla portata del Trapani, si è subito allontanato, sta adesso a tre punti. E, con il calendario che è granata si ritrovano davanti, le prospettive non sono certo allestiti mentre rimangono sempre quattordici i punti che il Trapani dovrebbe conquistare nelle dieci gare che rimangono per accedere alla C/1.

Rubino, nelle gare contro Matera e Catania, aveva programmato la conquista di due punti. Fallito il tentativo di conquistare uno a Matera, dovrà tentare adesso il tutto per tutto contro il Catania. Un'impresa difficilissima che sinceramente non siamo in grado di dire se è alla portata del Trapani o meno. Vincere contro gli etnei di Matteucci, ovviamente, riaprirebbe le porte della speranza ma domenica prossima per conquistare l'intera posta in palio molti dovranno essere i fattori che depongono a favore della compagine granata. Innanzitutto il Trapani dovrà tornare a giocare ad un livello più che apprezzabile, soprattutto ragionando ed improntando alla manovra quel ritmo accelerato che non è certo congeniale agli ospiti. Oltre alla buona prestazione della squadra si dovrà fare affidamento su una buona dose di fortuna e imbattearsi in un arbitraggio il più oculato possibile. A tutto questo dovrà aggiungersi l'apporto della tifoseria, chiamata adesso ad una prova fra le più importanti per dimostrare il suo attaccamento ai colori granata. In gare come queste il pubblico può fare moltissimo ed in certi casi può rivelarsi anche determinante.

Di baldoria sugli spalti dovrebbe comunque esercitare poca influenza. Per l'occasione è stata proclamata una giornata-granata mentre qualche ora prima dell'inizio del derby con gli etnei sarà inaugurato in via Palma un altro club granata che prenderà il nome di «Franco Angelo». E' questo un avvenimento di estrema importanza per lo sport cittadino e non possiamo che pianificare con i promotori dell'iniziativa. Trapani calcio, in ombra per lungo tempo sotto questo aspetto, sembra stia svegliandosi. Indubbiamente la possibilità di avere in città due club granata fa accrescere di più l'attesa per la prossima stagione agonistica che, con la rivoluzione che subirà quest'anno la serie C, si presenta particolarmente allestita, qualunque sia il risultato della stagione corrente.

Un'altra iniziativa interessante precederà il derby di domenica. Sabato pomeriggio, infatti, l'A.S. Trapani avrà una nuova sede nella centralissima via G.B. Fardella. Una sede più dignitosa di quella attuale, frutto soprattutto dell'impegno dei dirigenti e di alcuni appassionati. Ci auguriamo che la nuova sede diventi presto un punto di riferimento per tutta la tifoseria perché la società granata diventi davvero di tutti i suoi sostenitori.

Il culmine di questo interessante fine settimana sarà comunque Trapani-Catania. Una vittoria porterebbe alle stelle l'entusiasmo di tutto l'ambiente. Il fortissimo Catania scende al «Provinciale» con propositi tutt'altro che pacifici. Sarà difficile respingerlo indietro battuto, ma non impossibile. Occorrerà tanta buona volontà, da parte di tutti. Una certa fiducia la nutriamo anche noi.

FRANCO CAMMARASANA

Giochi della Gioventù

Fase nazionale di Corsa Campestre

Dopo la disputa delle gare locali a livello di istituto, comunale, provinciale e regionale — che hanno veduto la partecipazione di un milione di ragazzi e ragazze dai 9 ai 18 anni — la quinta edizione dei Giochi della Gioventù di corsa campestre si concluderà sabato 8 e domenica 9 aprile a Rimini (Forlì) con la disputa della manifestazione nazionale.

I finalisti saranno circa 500 e rappresenteranno tutte le regioni italiane. Da ciascuna fase regionale sono infatti stati ammessi alla fase nazionale i vincitori individuali e la squadra prima classificata per ciascuna delle categorie: ragazzi (nati 1964-65), allievi (nati 1962-63), juniores (nati 1959-61). Alle gare locali fino alla fase provinciale hanno partecipato ai Giochi della Gioventù di corsa campestre anche i nati dal 1966 al 1968.

La corsa campestre è la disciplina che, nell'ambito dei Giochi della Gioventù, raccoglie abitualmente il maggior numero di adesioni da parte dei Comuni, delle scuole, delle società sportive e degli stessi giovani per le sue caratteristiche di estrema accessibilità e per la sua semplicità organizzativa che ne fanno l'attività ideale per promuovere un autentico sport per tutti.

La formula di gara prevede la disputa di prove individuali alle quali prenderanno parte anche i tre componenti ciascuna squadra ammessa. Oltre alle classifiche individuali — nelle quali figureranno anche i singoli vincitori delle fasi regionali — verranno pertanto sfilate anche delle classifiche per squadre in base ai punteggi ottenuti dai tre componenti di ogni squadra.

Le gare delle finali nazionali di Rimini, organizzate dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione con la collaborazione della Amministrazione comunale di Rimini, verranno disputate sulle seguenti distanze: ragazzi m. 2000; ragazze m. 1200; allievi m. 2500; allieve m. 1500; juniores M. m. 3000; juniores F. m. 2000.

Dalla terza pagina

Il «problema» Sudafricano

Come la vedo io, questo è il più importante servizio della Chiesa nel momento presente in Sudafrica, perché è solo attraverso il dialogo che noi possiamo comprendere le aspirazioni e i timori dell'uno e dell'altro; e chi ha di più può rendersi conto della sofferenza di chi ha meno o nulla.

D. Vuole Vostra Eccellenza esprimere un'opinione sul movimento comunista? No, ritengo che — essendo ancora in vigore la scomunica promulgata dal S. Uffizio nel 1949 — sia da rifiutare ogni collaborazione fra cattolici e marxisti?

R. Poiché non ho alcuna esperienza personale del comunismo e ciò che conosco è solamente teorico o spogliato dalla stampa corrente, penso di non essere in grado di offrire alcun utile commento a questa domanda.

Ho l'impressione tuttavia che il comunismo stia diventando una crescente attrattiva per i giovani negri del Sudafrica, come alternativa al presente sistema; se non ci saranno mutamenti profondi, ci troveremo an-

che noi sotto il gioco comunista, che finora fortunatamente non abbiano provato.

D. Che prospettive ritiene utili per il Sudafrica di domani? R. Credo che l'unica soluzione dei problemi sudafricani sia nel progetto di una Confederazione; ma reale e con autentica rappresentanza nelle strutture politiche centrali. Non è tuttavia facile dire come i differenti Stati potrebbero essere costituiti.

In ogni caso ci sarà il problema della protezione dei diritti delle minoranze. Per quanto io pensi che seguendo la strada suddetta si potrebbe trovare una soluzione, tuttavia la crescente pressione dell'elemento radicale sembra non dovere e volete concedere nulla se non il raggiungimento di un unico Stato nero.

Il prof. Francesco Leoni, autore dell'intervista è docente universitario di storia dei partiti e movimenti politici. Già direttore della Rivista cattolica romana «Relazioni» Autore di numerose opere, tra cui: «Origini del nazionalismo italiano»; «L'attività diplomatica del Governo borbonico in esilio»; «Storia dei partiti politici (con relazione di Giulio Andreotti, tradotta in più lingue); «La regolazione legislativa

del partito politico; L'Osservatore Romano; Il conservatorismo americano.

«Marzocco 1978»

Interpretazione del paesaggio Ferrata estrinseca tutta la sua ricchezza interiore poetica, perché proprio questa tematica appare a lui, congeniale e resta il motivo di fondo della sua più interessante elaborazione pittorica.

La sua però non è una pittura di mera trascrizione di dati naturalistici obiettivamente inerti e passivamente recepiti, ma piuttosto una rievocazione che, nella armonia cromatica, risulta pervasa da un senso di contenuta malinconia e di assorta profondità di sentimenti. Con umiltà e tenacia Giuseppe Ferrara ha affinato quelle doti e quelle qualità innate e, attraverso una migliore consapevolezza del mezzo tecnico, ha maturato una ricerca tematica ricca di contenuti strutturali, che gli ha permesso di raggiungere risultati di indubbio prestigio come è testimoniato dai numerosi e calorosi consensi di pubblico e di critica che, gli sono stati tributati non solo in Italia, ma anche all'estero come in Francia, in Spagna, ecc.

Dalla prima pagina

Zaccagnini

Il grave disprezzo determinata nella dinamica dei prezzi la cui impennata va controllata e ridimensionata con la politica fiscale e creditizia, il contenimento dei salari, la contrazione monetaria, il livello import-export, ecc.

ra di Zaccagnini — il mio più vivo augurio che la Pasqua del Signore segni anche la fine della nostra angoscia e ridia alla sua famiglia, al suo impegno di uomo di cultura e di politico il nostro carissimo amico Aldo Moro.

Il concorso esercizio-scuola è una manifestazione che lo Stato Maggiore dell'Esercito organizza da 9 anni, con la collaborazione della FIDAL, al fine di diffondere la pratica sportiva tra i giovani. Questa iniziativa sta senza alcun raccogliendo lusinghieri risultati. Basta, infatti, dare uno sguardo alle cifre: dai 23 mila che aderirono nel 1976 si è balzati ai 50 mila partecipanti.

Vigilanza democratica

gere la sua azione per la soluzione dei problemi che abbiamo aperti dinanzi a noi. Cari amici — prosegue la lettera di Zaccagnini — ho voluto farvi sentire la mia voce in questo momento particolare della nostra vita, in questo momento nel quale siamo stati colpiti così duramente perché ci sentiamo uniti come non mai e perché ciascuno di noi dia il proprio contributo. Il rinnovamento del nostro partito, al quale insieme stiamo cercando faticosamente di dare attuazione, può trovare in questo momento di dolore quella tensione morale che è alla base di ogni vero rinnovamento. Ciascuno di noi mediti in questo momento sulle responsabilità che, in misura diversa, tutti abbiamo; ciascuno di noi senta in questo momento che solo rinunciando a calcoli e ad interessi particolari possiamo essere all'altezza del compito cui oggi siamo chiamati. Che ogni segretario regionale e provinciale, che ogni parlamentare, che ogni consigliere nazionale senta l'impegno di essere vicino ai nostri iscritti, alle nostre sezioni, per far sentire a tutti il valore particolare che oggi rappresenta l'essere democratico cristiano. Ciascuno di noi si senta impegnato al proprio posto di responsabilità, ciascuno di noi senta che la migliore risposta che possiamo dare ai terroristi che tengono prigioniero il nostro Presidente Aldo Moro è quello di fare con più vigore, con più limpidezza, con maggiore intensità quanto la vita politica, sociale, economica, civile e culturale richiede oggi più di ieri.

Bacino mediterraneo

Soffermandosi sulla tematica europea il Presidente Mattarella ha quindi affermato: «Non possiamo che essere lieti del termine mediterraneizzazione della Comunità, purché esso non venga usato in senso negativo. L'accennazione del carattere mediterraneo — ha tenuto a sottolineare Mattarella — sarà un bene nella misura in cui tutti i paesi comunitari sapranno gestirlo insieme, senza fughe in avanti e senza particolarismi anacronistici».

«Si è parlato e si parla — ha ancora detto Mattarella — di una regionalizzazione degli interessi ma in effetti esiste un pericolo ed è quello che questi interessi regionali diventino contrapposti. Un pericolo concreto solo che si pensi all'aria del centro Europa, con una industria assai avanzata tecnologicamente e con una agricoltura basata su cereali, carne e latte e un'area mediterranea che per ora comprende il Mezzogiorno italiano e il Midi francese, ma che domani includerà Portogallo, Spagna e Grecia con caratteristiche contrapposte: agricoltura con prodotti fra loro consimili in inevitabile concorrenza (olio, vino) e una industria scarsa di tecnologia, ad alta densità di capitale, orientata soprattutto al settore della chimica di base, destinata prima o poi a venire in conflitto con la chimica emergente dei paesi dell'area OPECS».

Inflazione e risparmio

in qualche modo alle speranze dei risparmiatori vorrebbe farci dire che la immediatezza e concretezza del denaro pervenuto alla banca nella sua funzione intermediatrice di raccolta, consentendole di parare meglio i colpi dell'inflazione, la pongono nella condizione quasi morale di non dover far pesare sui clienti le conseguenze delle buche monetarie. Ma una simile misura, se fosse applicata, non salverebbe il risparmiatore dagli effetti ancor più rovinosi di una inflazione di ritorno.

«E' chiaro — ha sottolineato ancora Mattarella — che gli interessi delle due zone non potranno che essere in certa misura contrastanti e non facilmente mediabili.

Fatta salva — ha concluso Mattarella — ed anzi neppure posta in discussione la scelta europea, noi abbiamo il dovere di portarci dentro il nostro meridionalismo, e cioè l'esperienza politica che in cento anni abbiamo acquisito in Italia nella difesa delle esigenze del Sud».

«E' chiaro — ha sottolineato ancora Mattarella — che gli interessi delle due zone non potranno che essere in certa misura contrastanti e non facilmente mediabili.

Fatta salva — ha concluso Mattarella — ed anzi neppure posta in discussione la scelta europea, noi abbiamo il dovere di portarci dentro il nostro meridionalismo, e cioè l'esperienza politica che in cento anni abbiamo acquisito in Italia nella difesa delle esigenze del Sud».

Basket Trapanese

Rosmini contro i fantasmi Cestistica Edera in agguato Velo al primo successo?

ROSMINI 113 POZZALLO 31

Tra Rosmini e Pozzallo, in tutti i sensi, veramente un abisso insormontabile. Detto questo ogni commento sulla gara diventa scarno, si riduce soltanto ad alcune evidenze numeriche. Nel primo tempo, roba da mini-palcanestro, gli ospiti realizzando 20 punti, nella ripresa appena 11 di cui 3 in 14 minuti.

TORRE DEL GRECO 83 EDERA TRAPANI 92

L'Edera alle vittorie fuori casa sembra ormai aver preso gusto. Rotto l'incantesimo a Catania con il Mecap adesso, è il caso di dire, non ha più complessi. Domenica scorsa a Torre del Greco il «deca» di Fodale ha saputo strappare con pieno merito una vittoria che fa morale, classica e ripropone il serio discorso della promozione. Le difficoltà non sono mancate, la squadra, però, ha trovato la forza di reagire recuperando e portandosi brillantemente in avanti.

no e Papa che sorretti da Ligato, Salone e Monaco hanno dominato a pieni voti. Dopo questo splendido successo ci si prepara al derby casalingo col Marsala il cui pronostico rimane incerto. L'Edera punta davvero tutte le sue carte migliori su questo difficile incontro che in caso di risultato positivo aumenterebbe le aspirazioni e darebbe un duro colpo alle antagoniste più vicine.

Il Marsala, squadra di ottimo stampo, contro l'Edera aumenta inspiegabilmente le sue forze, e domenica al Dante Alighieri ci sarà da sudare.

VELO

La Velo Trapani, alla settima di campionamento, è rimasta senza giocare. La partita che avrebbe dovuto disputare contro lo Sme. far di Foggia sarà recuperata venerdì 7 aprile verso le ore 19.

Domenica 9, con la prima di ritorno, ospiterà il Gaetà che la sconfisse già per un solo punto 76 a 75.

Entrambe le gare la Velo dovrebbe assicurare spettacolo e punti. Ancora in questa poule il successo casalingo non si è fatto vivo, il Foggia potrebbe essere la prima «vittima».

ANGELO GRIMAUDO

Banco di Sicilia Istituto di Credito di Diritto Pubblico Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo Patrimonio: L. 176.931.626.287 Sedi e Succursali: Acireale, Agrigento, Alcamo, Ancona, Bologna, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Firenze, Gela, Genova, Lentini, Marsala, Messina, Mestre, Milano, Palermo, Perugia, Pordenone, Ragusa, Roma, S. Agata Militello, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trieste, Venezia, Vittoria. 251 Agenzie in tutta Italia. Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo. Sezioni speciali per il: Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche. Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio.